

Scaricato da/download from:
Enzo Terzano Web Gallery
www.terzano.info
e-mail: info@terzano.info

Il Paesaggio

Un paesaggio ci chiede di aprire lo sguardo e di congiungerlo con la parte più intima di noi. Una parte che non sapremmo descrivere facilmente, romantica, tenera, difficile da mostrare. Il paesaggio rappresenta questo nostro aspetto interiore per questo non si tratta di aprire gli occhi, quanto piuttosto di guardare le cose nella loro totalità, di abbandonarsi al guardare. Solo allora il paesaggio ci sorprende e ci cattura e lascia che ci fermiamo, in quel posto, il posto della veduta, e guardiamo le mille sfumature dello spettacolo della natura.

Il paesaggio esteriore percepito dagli occhi è congiunto al paesaggio interiore e al mondo vasto che vive dentro di noi. Vi sono corrispondenze sorprendenti per questo ciò che vediamo ci affascina e c'incanta. Nel paesaggio riconosciamo noi stessi, vediamo l'origine (l'alba), le cose che verranno (il tramonto), vediamo il culmine della nostra forza nel paesaggio senza ombre dello zenit, ci fermiamo senza parole, nel silenzio, del paesaggio notturno nel nadir.

Se le gemme inteneriscono i rami, la primavera si riempie, poco a poco, di odori e così il paesaggio non solo è per lo sguardo ma anche si odora. Il profumo dei fiori e i loro colori riempiono il nostro animo di nuovo, di sorprese continue. I verdi sono intensi, il mutamento del paesaggio è veloce e ogni giorno la veduta cambia, si arricchisce di meraviglia.

Quando il paesaggio volge verso l'estate i gialli, piano piano, subentrano ai verdi e i verdi sbiadiscono e si colmano di frutti dai colori più incredibili. Così il paesaggio non è solo per la vista e per gli odori ma anche, ancora più sensibilmente che nelle altre stagioni, per i sapori.

Un paesaggio di gusti, di odori, di vedute. Per arrivare, tuttavia, al culmine bisogna attendere l'autunno che nei paesaggi è come un raffinato maestro di pittura. Nella bottega dell'autunno alla velata tristezza della luce che è distesa e meno diretta dell'estate, si prepara e si consuma la morte della primavera che, essendo di una bellezza intensa, non può che morire come un cigno con un canto di luci e colori senza confronti. L'autunno ha come alleata la nebbia e più che in ogni altra stagione appare e scompare, come è suo costume, nei modi più impensabili. La nebbia dall'alto, vista dalla montagna è il cielo rovesciato, rende la terra di velluto umido, ingiallisce le foglie, toglie i contorni alle cose, getta un velo di mistero su ciò che ammantava. La nebbia in realtà non conosce stagioni, ma il momento in cui si integra con la natura è in autunno e nelle giornate terse invernali quando si stende nelle valli e sulle pianure con frequente intensità.

I giorni si accorciano, la luce scarseggia, ma il cielo diventa limpido, la natura si spoglia, affiorano le forme nella loro vera dimensione. Ciò lo si vede nelle montagne quando l'inverno le rende visibili in tutta la loro possente ossatura. Così negli alberi, nei fiumi, nei laghi. Tronchi nudi, terreno con erba bassa, niente arbusti, pochissimi i fiori, le schiere degli animali ridotte a rari canti sui cieli gelidi e azzurri della tramontana. L'inverno è minimalista. Tocca le cose con lo sguardo rigido, ma tenerissimo della neve.

Il paesaggio naturale si dissolve nella linea curva dell'orizzonte quando si giunge al mare, che semplifica e uniforma ogni cosa. Il mare vive una vita propria, onde, colori, specchio del cielo, azzurri, verdi, grigi ma anche nella stagione calda turchesi e bianchi. Il cielo del mare è un cielo dove le piogge e i turbamenti dell'aria sono visibili con dettagli che lasciano senza parole.

Il paesaggio non è solo naturale. L'uomo con le sue attività molteplici ha generato un paesaggio 'culturale'. I villaggi, le case, le città, le strade, le dighe, le industrie, le ferrovie, gli argini, i ponti, i tralicci, i campi arati, le culture intensive, i disboscamenti, le discariche...

Il paesaggio 'culturale' è un paesaggio che muta, poco con le stagioni, molto nel tempo con attività successive, che si accumulano una sopra l'altra, si stratificano come i nodi di una roccia che rimane celata sotto la coltre di terra.

Tipico del paesaggio 'culturale' è il suo valore che cambia in relazione alla bellezza delle attività umane ma anche alla loro antichità. Una villa, un castello, un giardino, una torre, un teatro, un convento, una strada di pietre, mura di cinta, colonne, capitelli, terme...

Questo libro è illustrato da fotografie che ci mostrano alcuni paesaggi del Molise nel percorso dalla montagna al mare legate a delle poesie che narrano aspetti del paesaggio nella sua doppia natura interiore ed esteriore. I paesaggi del Molise non sono ancora valorizzati come dati culturali e sono ancora pienamente da scoprire. Bisognerebbe viaggiare nel Molise per guardare con i propri occhi la macchia mediterranea del litorale, il paesaggio collinare spoglio appena all'interno che crea paesaggi lunari, con rare querce, colori terrosi, solchi nei campi ordinati, qualche cava di cristalli di gesso, ampie strade e ponti. Poi salendo verso la montagna i le dighe lago e i monti dove la regione si stende in un territorio più vasto. Sui monti del Molise silenzio e una civiltà ancora in parte integra che ritarda i cambiamenti incessanti della società globalizzata. Così solo pale eoliche e strade ad alta percorrenza segnano come 'cultura' tecnologica il territorio in gran parte disseminato di paesi, eremi, zone archeologiche, castelli.

I componenti di un paesaggio sono cielo, aria, acqua e terra e gli occhi sono i principali estimatori delle infinite combinazioni di questi elementi. La fotografia prova, in questo testo, a raccogliere il paesaggio in un rettangolo e la natura cede a questa tecnologia quanto le è possibile. Forse il paesaggio come tema è uno dei più difficili per un fotografo, è arduo racchiudere in un piccolo foglio ciò che vive in spazi vasti ed è per sua natura cangiante. Nulla muta di più del paesaggio fra la luce del giorno e la luce della notte che conferiscono parvenze ad ogni istante diverse.

La fotografia simula nelle sue apparenze ciò che il paesaggio dice. Le immagini, amiche delle parole, sono nei testi poetici vividi come bagliori in un cielo plumbeo: in questo la fotografia e la poesia si danno una mano. Si coglie il paesaggio e lo si restituisce mutato.

Il testo è una raccolta di fotografie di Mauro Presutti, impresse tra gli anni 1985 e il 2001, che presenta il Molise in decine di vedute di paesaggi montani, poi boscosi, collinari e marini. Le fotografie sono state corredate da brevi testi poetici, spesso frammenti di composizioni più ampie, tratte dalle opere di Alceo, Saffo, Lucrezio, Wang Wei, Goethe, Strindberg, Motokiyo, Yeats, Zerari, Eliot, Tagore, Gibran, Montalbán e altri.

Enzo N. Terzano

Foto 1 Monti del Matese – La Gallinola, 1985

Piove. Il cielo trabocca di tempesta.

Fiumi rigidi, ghiacci.

...

Fiacca l'inverno: attizza

il fuoco e meschi senza più misura

vino di miele.

Fascia le tempie d'una lana soffice.

Alceo

(I lirici greci, 1975, 227)

Foto 2 Montenero Val Cocchiara (Is), 2001

...Egli creò il mondo come un sentiero erboso,

Affinché lei vi posasse i piedi erranti.

William Butler Yeats, 1893.

(Yeats, 1997, 9)

Foto 3 Fiume Biferno, 2001

...Io non so gran che degli dei; ma penso che il fiume

Sia un forte dio bruno, - scontroso, indomito e intrattabile,

Paziente fino a un certo punto...

Fedele alle sue stagioni e alle sue furie, distruttore, ricorda

Agli uomini ciò ch'essi preferiscono dimenticare.

Non l'onorano, non lo propiziano

Gli adoratori della macchina, ma lui aspetta, veglia ed

aspetta...

Thomas S. Eliot, 1936-1942

(Eliot, 1982, 41)

Foto 4 Foce del fiume Trigno, litorale Adriatico, 2001

Solo dopo che l'ultimo albero sarà stato abbattuto.

Solo dopo che l'ultimo fiume sarà stato avvelenato.

Solo dopo che l'ultimo pesce sarà stato catturato.

Soltanto allora scoprirai che il denaro non si mangia.

Profezia degli Indiani d'America Cree

(www.poesie.it)

Foto 5 Litorale Adriatico, Campomarino (Cb), 2001

...oggi l'estate è venuta

alla mia finestra

con i suoi sussurri e sospiri...

Rabindranath Tagore, 1913

(Tagore, 1971, V)

Foto 6 Litorale Adriatico, Campomarino (Cb), 2001

...Il mare è anche l'orlo della terra, il granito
Entro il quale si addentra, le spiagge dove scaglia
Le sue testimonianze d'una creazione diversa e più
antica...

Thomas S. Eliot, 1936-1942

(Eliot, 1982, 43)

Foto 7 Litorale Adriatico, Petacciato (Cb), 2001

Sui miei quaderni di scolaro
Sui miei banchi e sugli alberi
Sulla sabbia e sulla neve
Io scrivo il tuo nome...

Paul Eluard

(A.A.V.V., 1993)

Foto 8 Litorale Adriatico – Petacciato (Cb), 2001

Per sempre me ne andrò per questi lidi,
Tra la sabbia e la schiuma del mare.

L'alta marea cancellerà le mie impronte,

E il vento disperderà la schiuma.

Ma il mare e la spiaggia dureranno

In eterno.

Gibran Kahlil Gibran, 1926

(Gibran, 1979, 15)

Foto 10 Cavalli, Montenero Val Cocchiara (Is), 2001

Se la Natura ponesse in atto il nostro concetto di soddisfazione, i fiumi non si tufferebbero nel mare né l'inverno lascerebbe posto alla primavera. Se ponesse in atto il nostro concetto di parsimonia, quanti di noi respirerebbero quest'aria?

Gibran Kahlil Gibran, 1926

(Gibran, 1979, 51)

Foto 11 Vinghiaturo (Cb), 1998

Non vivere su questa terra

come un estraneo

o come un turista della natura.

Vivi in questo mondo

come nella casa di tuo padre:
credi al grano alla terra al mare
ma prima di tutto
credi nell'uomo...

Nazim Hikmet
(www.poesie.it)

Foto 12 Dintorni di Larino (Cb), 1996

...Quando venne il tramonto la campagna
ci aprì canali illuminati, terra
nera e tenera, muri lentamente
di nuovo asciutti, un'estrema
felicità di esistere era nell'aria...

Attilio Bertolucci, 1951
(Bertolucci, 1997, 30)

Foto 13 Località Colle dell'Orso, Frosolone (Is), 1996

...Conosci il monte e il sentiero che tra le nubi si perde?

Il mulo cerca il suo cammino tra le nebbie,
l'antica stirpe dei draghi abita in spelonche,
precipita la rupe e, sopra, le masse di onde,
lo conosci tu forse?

Laggiù, laggiù è la via

che noi faremo; andiamo, padre mio!

Johann Wolfgang Goethe, 1797

(Goethe, 1975, 73)

Foto 14 Bosco nei dintorni di Campochiaro (Cb), 1997

Sebbene le foglie siano molte, la radice è unica;
Per tutti i giorni bugiardi della mia giovinezza
Ho fatto oscillare nel sole le mie foglie e i miei fiori;
Ora posso appassire nella verità.

William Butler Yeats, 1910

(Yeats, 1997, 25)

Foto 15 (Lago di Occhito, 1992)

...Ampia nel vuoto
l'acqua del lago si distende:
il suo chiaro splendore
ripete la tinta del cielo...
D'ogni lato m'arriva
il fresco della brezza.

Wang Wei, 742-756 (?)

(Wang Wei e P'ei Ti, 1956, 47)

Foto 18 Alba sui monti del Matese, 1997

...Lasciate che m'incammini per la strada in salita
e al primo batticuore mi volga,
già da stanchezza e gioia esaltato ed oppresso,
a guardare le valli azzurre per la lontananza...

Attilio Bertolucci, 1971

(Bertolucci, 1997, 44)

Foto 19 Ruder del castello – Civita di Boiano (Cb), 1996.

D'autunno il monte accoglie

gli ultimi raggi:

voli d'uccelli seguono

i primi stormi.

Bagliori di smeraldo

a tratti sparso s'accende.

La foschia della sera

non ha dove restare...

Wang Wei, 742-756 (?)

(Wang Wei e P'ei Ti, 1956, 37)

Foto 20 Riccia (Cb), 1995

...Qui si sta in pace,

lungi dal mondo e dalla vita,

pieni di non aver passato,

anche il futuro s'oblia.

Fernando Pessoa

(Pessoa, 1997, 38)

Foto 21 Colli al Volturno (Is), 1996

... città assediate dalle geometrie

inutile la compassione dove abiti l'oblio.

geometrie della ragione

murata

le città sono quadrate

i paradisi circolari...

Manuel Vásquez Montalbán, 1968 (?)

(Montalbán, 1998, 19)

Foto 22 Località Staffoli, Agnone (Is), 1996

Gli alberi sono poesie che la terra scrive in cielo.

Noi li abbattiamo e ne facciamo carta che registra

il nostro vuoto.

Gibran Kahlil Gibran, 1926

(Gibran, 1979, 37)

Foto 23 Monti del Matese, 1997

Ora è tempo di sedere tranquilli
a faccia a faccia con te
e di cantare la consacrazione
della mia vita
in questa calma straripante e silenziosa.

Rabindranath Tagore, 1913

(Tagore, 1971, V)

Foto 24 Torrente Riovivo – Guardiaregia (Cb), 1996

Senza conoscere illusione o illuminazione,
Da questa pietra osservo le montagne, odo il torrente.
Una pioggia di tre giorni ha pulito la terra,
Un rombo di tuono fende il cielo...

Genko, XVI sec.

(Poesie Zen, 1999, 57)

Foto 25 Dintorni di Matrice (Cb), 1998

L'arte è un passo che dalla natura conduce all'infinito.

Gibran Kahlil Gibran, 1926

(Gibran, 1979, 109)

Foto 26 Faggeta sul Monte Mutria, Matese, Guardiaregia (Cb), 1996

Non aspergono i venti le foreste,

le colline non indorano le foglie che cadono.

Dall'azzurro del padiglione invisibile

fluiscono i salmi delle stelle...

Aleksandrovic Sergej Esenin, 1914.

(Poeti russi, 1971, 81)

Foto 27 Dintorni di Pescolanciano (Is), 1996

Guardo in ginocchio la terra

guardo l'erba

guardo l'insetto

guardo l'istante fiorito e azzurro
si come la terra di primavera, amore,
io ti guardo...

Nazim Hikmet
(www.poesie.it)

Foto 28 Lago di Guardialfiera (Cb), 2001

...E il tempo e il mondo sono sempre in fuga; e l'amore
E' meno dolce del crepuscolo grigio, e la speranza
E' meno cara della rugiada del mattino.

William Butler Yeats, 1899.
(Yeats, 1997, 17)

Foto 29b Trabucco, Termoli (Cb), 2001

Osserva c'è un paradosso: ciò che è profondo e ciò che è alto sono più vicini tra di loro di quanto non lo sia il centro.

Gibran Kahlil Gibran, 1926
(Gibran, 1979, 101)

Foto 30 Castello di Cerro al Volturno (Is), 1996

...quattro terrazze

quattro punti cardinali

perché mai altri limiti

se il cielo ti prolunga

assoluto pozzo di fiducia pieno...

Manuel Vásquez Montalbán, 1968 (?)

(Montalbán, 1998, 9)

Foto 31 Cascata di S. Nicola, Guardiaregia (Cb), 1996

...Alla fonte del fiume più lungo

La voce arcana della cascata...

Thomas S. Eliot, 1936-1942

(Eliot, 1982, 81)

Foto 32 Colle Tre Frati, Guardiaregia (Cb), 1996

Se tu fossi un edelweiss

Io scalerei

La montagna azzurra

Per coglierti

(...)

Se tu fossi un uccello

Io andrei

Nelle immense foreste

Per vederti...

Zehor Zerari

(A.A.V.V., 1993)

Foto 33 Dintorni di Matrice (Cb), 1998

Se ti sedessi su una nuvola non vedresti i confini tra una nazione e l'altra, né la linea di demarcazione tra fattoria e fattoria.

E' un peccato che tu non possa sederti su una nuvola.

Gibran Kahlil Gibran, 1926

(Gibran, 1979, 107)

Foto 34 Cavalli al pascolo – Guardiaregia (Cb), 1996

I pensieri sorgono senza sosta,

Breve è la durata di ogni vita.

Cento anni, trentaseimila giorni:

La primavera passa, la farfalla sogna.

Daichi, XIV sec.

(Poesie Zen, 1999, 50)

Foto 35 Zona Archeologica – Sepino (Cb), 1996

...ogni città è o sarà archeologia

accanto al mare che fece sabbia

delle pietre più superbe

inutile...

Manuel Vásquez Montalbán, 1968 (?)

(Montalbán, 1998, 43)

Foto 37 Dintorni di Campochiaro (Cb), 1996

Perché preoccuparsi del mondo?

Lascia che gli altri incanutiscano, affannandosi ad est e ad ovest.

In questo tempio di montagna, giacendo mezzo dentro

E mezzo fuori, sto lontano da gioia e dolore.

Ryushu (XIV sec.)

(Poesie Zen, 1999, 52)

Foto 38 Faggeta, Matese, 1996

In autunno raccolsi tutti i miei dolori e li seppellii in giardino...

Gibran Kahlil Gibran, 1926

(Gibran, 1979, 109)

Foto 39 Zona Archeologica – Pietrabbondante (Is), 1996

...Non cesseremo di esplorare

E alla fine dell'esplorazione

Saremo al punto di partenza

Sapremo il luogo per la prima volta.

Per il cancello ignoto e noto

Quando l'ultima terra sconosciuta

E' quella del nostro principio...

Thomas S. Eliot, 1936-1942

(Eliot, 1982, 81, 79-81)

Foto 40 Zona Archeologica – Sepino (Cb), 1996

Non chiamarlo col nome che aveva negli anni di gloria: gli farai cattivo sangue.

Seami Motokiyo, *Kagekiyo*.

(Motokiyo, 1966, 162)

Foto 41 Campitello Matese (Cb), 1996

Se sei una malattia portata dal vento, trascinata dalla corrente, un dono della fredda brezza, un regalo del gelido vento, vattene per il sentiero dell'aria, lungo la via della bufera senza fermarti sugli alberi o riposarti sugli ontani, fino alla sommità del monte di rame, alla cresta dei colli di bronzo per essere cullata dal vento, accudita dalla brezza...

Kalèvala, Runo XVII

(Kalèvala, 1988, 165)

Foto 44 (campo di grano, un albero, molto cielo)

...Non essere che un'ape

su una zattera d'aria
e remare tutto il giorno a caso –
e ancorarmi oltre le sirti...

Emily Dickinson, 1863

(Dickinson, 1987, 103)

Foto 45 (alberi innevati)

E fuori nella notte per la landa nevosa
egli corre e cerca,
valica argini e fossi,
tra fumidi turbini di neve!
Cercare! Cercare! Ritrovare le orme!
Nulla lo arresta,
incespica nelle pietre,
lo intricano gli sterpi,
e la nevosa caligine appare come un muro...

August Strindberg, 1905.

(Strindberg, 1974, 85)

Foto, 46 (cavallo su prato fondo montagne nubi)

...Il cielo,
nella nebbia, immemore d'azzurro,
e le nubi a brandelli come profughi...

Vladimirovic Vladimir Majakovskij, 1916.

(Poeti russi, 1971, 161)

Foto 47 (paesaggio montano invernale cielo nuvoloso)

...Al giogo del tuo carro erano passeri
belli: sopra la terra bruna ti portavano
rapidi con un battito fitto d'ali
- scia nell'aria, dal cielo...

Saffo, *Afrodite*.

(I lirici greci, 1975, 181)

Foto 49 (Roccia con sorgente o ruscello)

...E parve che volesse ingoiarmi
tutta – come fossi una stilla di rugiada
sull'orlo di un dente di leone...

Emily Dickinson, 1862

(Dickinson, 1987, 55)

Foto 50 (uno sperone di roccia)

Molte volte le montagne son passate dal verde al giallo –

E sempre per il capriccio della terra!

Polvere nei tuoi occhi, il triplice mondo è stretto;

Nessun pensiero nella tua mente...

Muso (XIII-XIV sec.)

(Poesie Zen, 1999, 50)

Foto 51 (paesaggio dentro il bosco di alberi invernali)

...Nessun ramo è inaridito dal vento invernale;

I rami sono inariditi perché ho narrato loro i miei sogni...

William Butler Yeats, 1904.

(Yeats, 1997, 22)

Foto 52 (paesaggio montano spoglio sole)

Conviene a ciò che la terra stia ferma al centro del cosmo,
che si assottigli via via, che perda peso, e che in basso
risulti sin dall'origine di una diversa sostanza
congiunta e connaturata alla sostanza dell'aria
in quelle parti del mondo dov'essa vive ed ha sede...

Tito Lucrezio Caro, I sec. a. C.

(Lucrezio, *De rerum natura*, Libro V, vv. 534-539)

Bibliografia

- (A.A.V.V., 1993) A.A.V.V., *Il fiore della libertà*, a cura di E. Clementelli e W. Mauro, Roma, 1993.
- (Bertolucci, 1997) Attilio Bertolucci, *36 Poesie*, Milano, 1997.
- (Dickinson, 1987, 55) Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di G. Sobrino, Roma, 1987.
- (Eliot, 1982) Thomas S. Eliot, *Quattro quartetti*, tr. it. a cura di F. Donini, Milano, 1982.
- (Gibran, 1979) Gibran Kahlil Gibran, *Sabbia e onda*, Parma, 1979.
- (Goethe, 1975) Johann Wolfgang Goethe, *Ballate*, tr. it. a cura di R. Fertoni, Milano, 1975.
- (I lirici greci, 1975) *I lirici greci*, tr. it. a cura di F. M. Pontani, Torino, 1975.
- (Kalèvala, 1988) *Kalèvala*, a cura di G. Agrati e M. L. Magini, Milano, 1988.
- (Lucrezio, *De rerum natura*) Tito Lucrezio Caro, *La Natura*, tr. it. a cura di B. Pinchetti, Milano, 1976.
- (Montalbán, 1998) Manuel Vázquez Montalbán, *Città*, a cura di H. Lyria, Milano, 1998.
- (Motokiyo, 1966, 162) Seami Motokiyo, *Kagekiyo*, in *Il Teatro giapponese No*, a cura di E. Fenollosa e E. Pound, Firenze, 1966.
- (Pessoa, 1997) Fernando Pessoa, *48 Poesie*, Milano, 1997.
- (Poesie Zen, 1999) *Poesie Zen*, a cura di L. Stryk e T. Ikemoto, Roma, 1999.
- (Poeti russi, 1971) Blok, Esenin, Majakowskij, Pasternak, *Poeti russi nella rivoluzione*, Roma, 1971.

- (Strindberg, 1974) August Strindberg, *Notti di sonnambulo ad occhi aperti*, tr. it. di G. Oreglia, Torino, 1974.
- (Tagore, 1971) Rabindranath Tagore, *Poesie*, Roma, 1971.
- (Wang Wei e P'ei Ti, 1956) Wang Wei e P'ei Ti, *Poesie del fiume Wang*, tr. it. a cura di M. Benedikter, Torino, 1956.
- (Yeats, 1997) William Butler Yeats, *33 Poesie*, Milano, 1997.